
India, caste e politica, equazione complessa

Autore: Ravindra Chheda

Fonte: Città Nuova

Continua in India l'interminabile tornata elettorale che si concluderà il 1° giugno. La struttura sociale delle caste continua a sopravvivere, adattandosi all'evoluzione socio-culturale dei tempi. Le caste hanno avuto un ruolo chiave in tutte le elezioni che si sono svolte nel Paese, fin dalla sua indipendenza nel 1947

Sebbene **il ruolo delle caste sia più evidente a livello locale** e, quindi, nelle elezioni dei cosiddetti panchayat (villaggi e comuni), taluqa (suddivisione territoriale che raccoglie più villaggi) e distretti (equiparabili alle nostre provincie), **l'influenza si avverte anche in quelle politiche a livello nazionale**. In effetti, tutti i partiti devono fare i conti con questo elemento della società indiana che rappresenta **un fondamento ineludibile della vita sociale sia quotidiana che di largo respiro**. Bandiera India Foto Pexels Per quanto concerne la politica non sono pochi i partiti – forse meglio dire partitelli – che hanno la loro origine proprio nell'appartenenza castale sia dei fondatori che dei sostenitori e, dunque, anche dei candidati proposti. È inoltre bene tener presente che **come conseguenza indiretta del sistema castale vi sono anche le cosiddette riserve di seggi in Parlamento**, assicurati a membri di gruppi che non fanno parte della struttura castale, in quando sono di origine tribale o ritenuti fuori casta (dalit o harijans). Questi conglomerati costituiscono le **Scheduled Castes (SCs) o Scheduled Tribes (STs)** che, di fatto, determinano certi equilibri di cui i politici e le dirigenze dei partiti devono tener conto, sia nella scelta dei candidati che in campagna elettorale. Altro elemento che sfugge a osservatori esterni è l'infinita suddivisione dei quattro gruppi castali principali che a livello locale si manifestano in sottogruppi, che finiscono per avere una notevole importanza sia negli equilibri sociali locali che in quelli politici globali. La questione castale non è limitata solo al partito attualmente al governo. Sebbene **Modi col suo Bjp (Bharatiya Janata Party) intenda perseguire l'agenda dell'Hindutva (l'India nazione indù), anche l'opposizione con il Partito del Congresso**, che ha fatto la parte del leone nei decenni successivi all'indipendenza, è caratterizzato dalla questione castale e dall'essere attento agli equilibri che questa richiede. Il Bjp di Modi, per esempio, nella recente campagna sembra aver perso i membri della potente **casta dei Rajput, originariamente appartenenti al gruppo dei guerrieri/militari, principi**, che continua ad avere ancora un grande peso negli equilibri interni del Paese, soprattutto al nord. Se questo può suscitare qualche preoccupazione a Modi, il suo partito da anni lavora per conquistare **i gruppi più piccoli della struttura sociale**, cercando di assicurare vantaggi anche a quelli di loro che si trovano nella parte inferiore della scala sociale. Per accattivarsi le loro simpatie, recentemente **l'onorificenza più alta concessa dalla Repubblica dell'India (Bharat Ratna) è stata assegnata a due rappresentanti di gruppi secondari come ruolo sociale, ma molto numerosi**. Una tecnica collaudata per accumulare voti fra gli appartenenti di comunità sociali che logicamente dovrebbero votare per l'opposizione. Ovviamente, **il partito al governo gode ormai dell'appoggio incondizionato delle comunità castali più alte (brahmini e kshatrya), soprattutto negli stati del nord, tradizionalmente definiti hindi belt** (la cintura indù). In alcuni stati, negli ultimi tempi, si è realizzato **un censimento castale**, processo assolutamente invisibile a Modi e al suo partito che si è dovuto inchinare alla decisione della Corte Suprema che ha dichiarato costituzionale il processo di indagine sull'appartenenza castale. Le cose sono ancora più complesse al sud, dove, nei due stati principali – Kerala e Tamil Nadu – il Bjp non è ancora riuscito ad imporre la sua agenda. Tuttavia, **nel Karnataka**, lo stato la cui capitale è la metropoli di Bengaluru (Bangalore), **centro mondiale del software, un'importante comunità di brahmini (lingayat) sembra essersi spostata verso i valori proposti da Modi**. Lui stesso, nato in una famiglia di **umili origini, il padre era un chawala**, un venditore di tè sulla strada, ha dovuto lottare non poco per imporsi e farsi

riconoscere come leader politico credibile. **Il suo carisma e la sua retorica**, anche di tipo religioso, e il suo essere non sposato e visitare templi officiando cerimonie religiose, lo hanno aiutato non poco nell'ascesa al potere che ora detiene con sicurezza e che sembra ben lontano dal lasciare.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it

—